

VENEDIGI
18 NOVEMBRE 2011

CRISI PRESENTATO IL REPORT DI CGIL E IRES SULL'ANDAMENTO DEL 2010

Parma, l'export traina. Difficoltà per l'artigianato

I migliori risultati da impiantistica, farmaceutica e alimentare. Disoccupazione giovanile al 17,4%

Antonella Del Gesso

Il La provincia di Parma mostra chiari segni di ripresa economica e una forte «dote» di anticorpi strutturali. Ma se da un lato si manifesta un andamento positivo trainato fondamentalmente dall'export, dall'altro la crisi ha accelerato la contrazione del numero delle imprese artigiane, soprattutto di quelle di costruzioni (389 sono i posti di lavoro persi nell'edilizia nel 2010).

E' quanto emerge dal terzo report dell'Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Parma, un'iniziativa della Cgil provinciale curata dall'Ires, l'istituto ricerche economiche e sociali dell'Emilia Romagna.

«E' uno strumento importante per una lettura esaustiva del territorio e dell'impatto che ha prodotto la crisi anche dal punto di vista delle ripercussioni so-

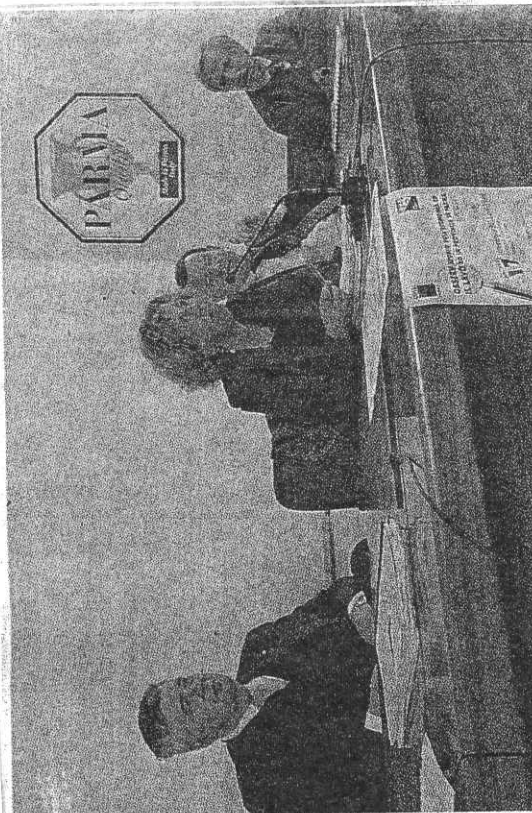
ciali», spiega il segretario generale della Cgil Parma Patrizia Maestri. I motori della ripresa economica poggiano sugli stessi asset strategici pre-crisi: l'export e il carattere «anticiclico» del settore alimentare.

Export in testa Si riscontrano nel 2010 crescite importanti delle esportazioni, nelle apparecchiature meccaniche principalmente legate al food and beverage (+27,9%), nei prodotti alimentari (+7,7%) e in quelli farmaceutici (+63,5%). Ma tutte quelle aziende che non fanno parte dell'indotto o per tipologia di prodotto

80%
degli avviamenti
è a tempo determinato

o attività non possono contare sui benefici dell'esportazione: hanno subito una contrazione: le imprese artigiane nel secondo trimestre 2011 hanno perso lo 0,8% del loro volume.

Costruzioni in difficoltà L'andamento è spiegato in gran parte dalle imprese di costruzioni (-3,1% nel 2010), circa il 58% della caduta complessiva delle ditte artigianali. «Di contro - sottolinea il ricercatore Ires Davide Dazzi - crescono in maniera esponenziale i servizi alle imprese (+2,2%). I dati (+ 231 nuovi posti di lavoro) confermano il ruolo strategico della terziarizzazione dell'attività manifatturiera a monte (ricerca e sviluppo) e a valle (distribuzione e assistenza) della pura fase produttiva». Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione è al 4%, trainato principalmente dalla disoccupazione giovanile al 17,4%.



Camera di Commercio Un momento della presentazione del Rapporto Cgil-Ires.

Tavola rotonda

I nodi da sciogliere? Burocrazia e difficoltà di accesso al credito

■ Di fronte alla «Crisi economica e crisi sociale», tema della tavola rotonda moderata dal giornalista Lorenzo Pietralunga, le aziende si stanno riorganizzando soprattutto per approssimare nella maniera più adeguata i mercati internazionali», sottolinea il direttore dell'Unione Parmense industriali Cesare Azzone. In merito al dato occupazionale, c'è una tendenza ripresata, anche se le tipologie di contratto votate alla flessibilità non sono rassicuranti. «Le aziende sono schiacciate dalla

burocrazia e dalle difficoltà di accesso al credito, dunque non possono che avere un approccio di recupero dei costi dove questo è possibile. E' a monte che devono cambiare le politiche affinché gli imprenditori siano nelle condizioni di garantire maggiore stabilità ai collaboratori», chiosa il direttore dell'Upi. Davide Mora, presidente di Legacoop sottolinea l'importanza della realtà cooperativa a Parma: «Oltre il 95% dei contratti nella nostra realtà è a tempo indeterminato». A.D.G.

Quali politiche? «Le politiche devono partire da un'analisi del fenomeno, va bene aiutare le famiglie numerose, ma bisogna occuparsi anche delle difficoltà che incontrano i nostri ragazzi nell'approccio al lavoro», rimarca la Maestri ricordando anche che, purtroppo, gli avviamenti a tempo determinato nel 2010 rappresentavano l'80% del totale. Crescono inoltre il lavoro «sommministrato» per cui si registra tra l'altro una disuguaglianza retributiva: se un operaio prende sui 17mila euro di media l'anno a molti parasubordinati spetta la metà. ♦

FacileEconomia:
interviste e commenti
www.gazzettadiparma.it

GRANDEUR GENETICA

Sempre più precari e instabili, aggrappati all'export della Food Valley come a San Gennaro. Ma Cipputi continua a staccare assegni, allungando lo scoperto in banca

Cameriere, champagne!

I parmigiani non rinunciano al loro tenore di vita. E pur di reggere il passo accettano prezzi più alti e firmano cambiali in banca. Il quadro dei nostri vizi ai tempi della crisi fotografato dall'istituto Ires e presentato alla Cgil di Parma

di Valentina Zinelli

Dei parmigiani, i vicini invidiosi dicevano che erano così cortigiani da indebitarsi pur di presentarsi vestiti di tutto punto alla "prima" del Regio. Erano altri tempi e altre "prime", ma gli antichi vizi sono duri a morire. Nonostante i freddi venti di crisi, con lavori sempre più precari e sottopagati, il parmigiano è disposto a staccare "pagherio" con la stessa facilità di sempre. L'istituto ricerche economiche e sociali dell'Emilia Romagna, Ires, ha rilevato come la propensione ad indebitarsi delle famiglie parmigiane fosse già alta nel 2008 "anche in un periodo formalmente pre-crisi" quando i prestiti ai consumatori crescevano del 3,4% mentre in regione superavano appena lo "0". I parmigiani continuavano a fare shopping con la carta di credito

Prestiti alle famiglie:
106 milioni di euro
di sofferenze verso
le banche con un
incremento del 100%

delle banche. E non hanno mai abbandonato la strisciata facile. Quello che è decisamente cambiato in tre anni è la capacità di onorare i debiti. "Da fine 2007 a luglio 2011 - si legge nello studio - le sofferenze delle famiglie di Parma passano da 54 milioni di euro a 106 milioni con un incremento netto prossimo al 100% e una crescita del rapporto sofferenze/prestiti totali dal 2,2 al 4,1". Tradotto in soldoni, le famiglie continuano ad indebitarsi ma non riescono a reggerne il peso. E per Ires si aprono "ipotesi di crescente allarme sociale".

Profonde rughe su un'apparente facciata di benessere non sostenuta da un miglioramento del tenore di vita. Anzi. I prezzi a Parma sono i più alti della regione e, stando all'indice Istat, nel 2010 hanno fatto registrare la più alta accelerazione in

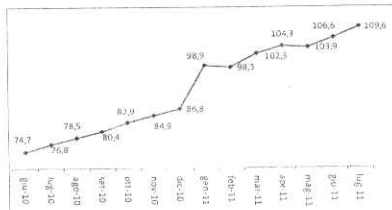
KO DI BRUNETTA

Licenziato per ferie

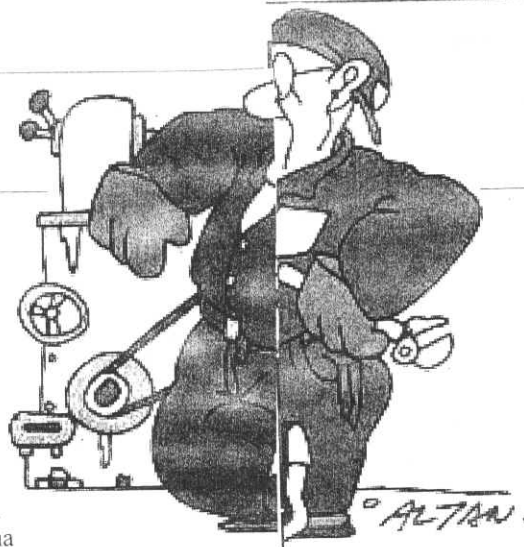
Alle ferie, lui, non voleva proprio rinunciare, al punto da essere disposto a rimetterci il posto di lavoro. O almeno vien da pensare così, visto che non ha saputo dare una valida spiegazione sul perché si sia assentato dal 6 al 28 agosto, periodo di mare e infradito. Tre settimane da raccontare, come cantava Fred Bongusto, che gli sono costate il licenziamento in tronco dall'Asp Ad Personam. La decisione è stata presa dal Cda dell'azienda che ha applicato alla lettera la legge antifannulloni dell'ex ministro Brunetta, l'impacabile fustigatore degli assenteisti, dopo un colloquio in cui il lavoratore ha "fornito generiche giustificazioni in ordine ad una sua particolare situazione personale e familiare, senza produrre alcuna documentazione scritta". Così è scattato il cartellino rosso come previsto dal decreto legislativo 150/2009 per i dipendenti degli enti pubblici che si assentano senza un valido motivo per più di tre giorni, anche non continuativi, in due anni. Speriamo che ne sia valsa la pena, che quelle tre settimane siano davvero da raccontare.

confronto alle altre province. Ad aumentare con maggior rapidità i prezzi di "abitazioni, acqua, elettricità e combustibili", voci che interessano direttamente la famiglia.

Una famiglia che si trova stretta tra una flessibilità sempre più spinta chiesta ai giovani e una "vulnerabilità sociale" che colpisce le fasce centrali della popolazione (gli uomini over 40 e le donne tra i 30 e i 39 anni) che dovrebbero essere le più produttive. Anche se i numeri dicono che l'occupazione sostanzialmente tiene è la qualità del lavoro e del contratto offerto che subisce profondi cambiamenti. La maggior parte dei lavoratori dipendenti, il 55% in provincia di Parma veste la tuta di Cipputi. E l'aumento di posti



Nell'arco di un anno le sofferenze delle famiglie parmigiane sono schizzate oltre i 109 milioni di euro. Debiti che non vengono onorati. Ma non cola la propensione all'indebitamento, superiore alle altre province della regione. Fonte: Ires Regione Emilia Romagna su dati banca d'Italia



di lavoro registrato l'anno scorso è in larga parte spiegato da contratti a tempo determinato, pagati la metà rispetto a quelli di più lungo respiro.

Un dato incoraggiante? Che dal 2008 è aumentata la presenza di donne al lavoro, una necessità certo che tuttavia viene salutata come un passo verso i più avanzati Paesi nord-europei. Per loro si aprono soprattutto le porte di alberghi, ristoranti, cucine. Aumentano le professioni meno qualificate e cresce la domanda nei settori a basso valore aggiunto. Ma non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca. A Parma meno di un'azienda su dieci eroga ore di formazione ai propri dipendenti dimostrando scarsa propensione ad investire sul capitale umano.

il NUOVO di PARMA

SETTIMANALE INDIPENDENTE

18 Novembre 2011 - ANNO 2 - N. 41
EURO 1,50